

SISTEMA MODA ITALIA IN ASSEMBLEA A MILANO

# «Per 'vestire il futuro'...»

## Le proposte del neo eletto presidente Michele Tronconi

**MILANO** Vogliono "vestire anche il futuro" e, per riuscirci, chiedono al Governo sia stimoli selettivi ai consumi sia misure di accompagnamento per rafforzare la capacità produttiva. Dall'assemblea dei soci di Sistema Moda Italia (l'associazione imprenditoriale di Confindustria del settore tessile-abbigliamento-moda con oltre 2.700 aziende associate che realizzano complessivamente circa il 60 per cento del fatturato dell'intero settore, mentre gli addetti rappresentano un quinto del totale), svoltasi il 2 dicembre scorso a Milano e aperta dal presidente uscente Paolo Zegna, il messaggio è arrivato forte e chiaro: difendere l'intera filiera del tessile-abbigliamento-moda è la condizione necessaria per continuare a garantire un ruolo strategico per l'intero Paese. Tanto più nell'attuale difficile congiuntura economica globale. Lo ha sottolineato Michele Tronconi, eletto proprio durante l'assemblea presidente di Sistema Moda Italia per i prossimi quattro anni, presentando con orgoglio i dati che vedono «in 18,8 miliardi di euro, contro, per esempio, i 13,5 miliardi di euro del

settore della fabbricazione di mezzi di trasporto, il valore aggiunto prodotto dal tessile abbigliamento. E l'occupazione si è assestata su 513 mila addetti, contro i 174 mila del settore auto. Considerando i valori complessivi, quindi, il Tessile-Moda in Italia pesa ben più di altri settori, a cui non si vuole togliere meriti, ma da cui non si vorrebbe restare oscurati, soprattutto in un momento in cui tutti reclamano aiuti dallo Stato». Tra le misure di stimolo selettivo ai consumi, Sistema Moda Italia propone: la "rigenerazione della moda", tramite il recupero dell'abbigliamento usato come facilitazione per l'acquisto di capi nuovi; la deducibilità fiscale per le spese di abbigliamento per l'infanzia, via "scontrino parlante"; la proposta di "rigenerazione delle strutture di accoglienza turistica", volta all'incentivazione fiscale degli acquisti di prodotti tessili per la ristrutturazione-ammodernamento delle strutture turistico-alberghiere; la riqualificazione della domanda pubblica di prodotti del tessile abbigliamento e accessori, in modo da incentivare l'innovazione tecnologica e di prodotto; le

misure di agevolazione fiscale per i prodotti che attestano il rispetto delle norme ecotossicologiche europee e degli standard sociali, in particolare in materia di salute e sicurezza del lavoro. Proposte, contenute nel documento di Politica Industriale dal titolo "(In)Vestire in Italia - Il Tessile-Moda come risorsa rinnovabile per il Paese" presentato al Governo, che in larga misura sono state condivise in un documento congiunto tra Smi e sindacati. Nelle conclusioni, facendo anche il bilancio della sua presidenza di Euratex, l'associazione degli imprenditori europei del settore, che si conclude a fine anno, Michele Tronconi ha ribadito la necessità, in primo luogo a difesa dei consumatori, che l'Europa approvi «la proposta di regolamento sulla marcatura di origine obbligatoria per le merci di provenienza extra-Ue. È ben noto il rischio di non avere la maggioranza necessaria. Tuttavia lo scenario è in movimento. La crisi sta portando molti Paesi a rivedere alcune loro convinzioni». E sulle tappe della crisi finanziaria che attanaglia il mondo intero si è soffermato

il professor Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano. «Crisi - ha evidenziato - assolutamente non prevista da fior di economisti, i quali, per fortuna, hanno anche sbagliato a profetizzare un inarrestabile declino dell'industria italiana che, al contrario, è stata capace di accrescere il suo surplus commerciale manifatturiero negli ultimi due anni e mezzo di ben 20 miliardi di euro, portandolo a 61,5 miliardi negli ultimi 12 mesi terminati nel settembre 2008: nuovo record storico assoluto». Dopo aver ricordato che la crisi ha rimesso al centro del dibattito, e dei sostegni dei Governi, l'economia reale, il professor Fortis ha evidenziato il contributo che, in particolare, l'industria tessile-abbigliamento-moda fornisce al sistema-Paese: «Secondo gli indici compositi elaborati dall'Unctad-Wto l'Italia è prima al mondo per competitività nel commercio internazionale sia nel tessile sia nell'abbigliamento grazie al suo posizionamento su molte fasce di prodotto e su molti mercati, oltre che per il suo forte export pro capite».

**Serena Fiocchi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.